
Shoah: Assisi, oggi svelamento della targa "Casa di Vita". Mons. Sorrentino (vescovo), "l'umanità senza la radice fraterna che condividiamo"

“L’umanità in tutte le sue espressioni culturali e religiose senza la radice fraterna che condividiamo perché essa in realtà è l’unica paternità di Dio”. Lo ha detto oggi il vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino e di Foligno, mons. Domenico Sorrentino, durante la cerimonia di svelamento della targa “Casa di Vita” (House of Life) attribuita alla città di Assisi dalla Fondazione internazionale Raoul Wallenberg, per la grande opera di salvezza degli ebrei posta in essere durante le persecuzioni razziali. La cerimonia, nel programma delle iniziative organizzate nell’ambito dello “Spirito di Assisi”, di cui oggi 27 ottobre ricorre il 35° anniversario, ha avuto luogo in via Borgo San Pietro, dove si trova il monastero di Santa Colette, uno dei monasteri che insieme a tanti altri conventi di Assisi hanno ospitato e nascosto gli ebrei durante gli anni bui della Seconda Guerra mondiale. L’ideatrice e curatrice del “Museo della Memoria, Assisi 1943-1944”, Marina Rosati, riferendosi all’importanza del museo, ha spiegato che “questo piccolo scrigno di storia e di valori incomincia ad essere un punto di riferimento importante per la città e per il mondo. Lo è stato anche per costruire questo percorso con la Fondazione Wallenberg che attribuisce oggi alla città di Assisi questo straordinario riconoscimento. Assisi è città della pace, della bellezza, dell’arte e ora anche città della vita. Penso che più bel titolo non ci possa essere”. Nel suo saluto iniziale il sindaco di Assisi, Stefania Proietti, ha sottolineato che “questa luce per noi cittadini è un orgoglio grande perché ci fa vedere che anche nel buio si può accendere una speranza: la speranza dei Giusti”. Dopo l’intervento di Silvia Costantini, vice presidente della Fondazione Wallenberg, che ha parlato di Assisi come un “inno alla vita”, sono stati letti i messaggi dell’ambasciatore d’Israele presso lo Stato italiano, Dror Eydar, di Noemi Di Segni, presidente dell’Unione delle Comunità ebraiche italiane, e di Ruth Dureghello, presidente della Comunità ebraica di Roma, che hanno sottolineato l’importanza della memoria e l’elevato esempio di Assisi ha dato nel passato e che continua a dare ancora oggi grazie allo spirito di accoglienza di cui è testimone. La madre badessa del monastero di Santa Colette, suor Theresie Miriam, ha raccontato la storia della famiglia Finzi, ebrei belgi arrivati ad Assisi tra il 1943 e il 1944 e nascosti nella loro clausura dove nacque anche il loro secondogenito. La coordinatrice nazionale del progetto “House of Life”, Elena Colitto Castelli, ha ripercorso invece la vicenda umana di Mirjam Viterbi, ebrea padovana salvata ad Assisi. Infine, una studentessa dell’Istituto tecnico economico e professionale “A. Casagrande - F. Cesi” di Terni ha raccontato l’esperienza fatta con il progetto “La memoria oltre il rito” portato avanti dalla scuola stessa. Al termine della cerimonia è seguito un momento di preghiera.

Gigliola Alfaro